

altri sono appena alle prime lezioni, è giunto già a tal matura perfezion sul violino, da meritare veramente quel titolo.

*Cesare Trombini*, come si chiama quel caro sonatore di dieci anni, non pure è padrone del suo istrumento, e' possiede in sommo grado il meccanismo, ma e più ancora l'estro, il sentimento dell'arte. Chi sente la viva espressione di quella nota, la soavità di quel canto, la purezza e gradazione di quell'accento, difficilmente crederebbe ch'ei fossero opera d'una mano sì pargoletta. Il talento contrasta con l'età, nè si potrebbe comprendere come gli anni gli bastassero a svilupparlo e rendere così perfetto. In vero non ha più senso il proverbio: il buon uomo d'Ippocrate poteva dire a'suoi tempi *ars longa, vita brevis*; s'ora vivesse, volterebbe la frase. Si direbbe che alcuni ingegni privilegiati nascessero col concetto dell'arte, e ne acquistassero senza esercizio, per intuizione, la pratica, tanto superiore agli anni è quella perizia! L'impubere Orfeo, quel Paganini, che viene ancor dal babbo e dalla mamma, sonò due concerti, uno di Lafont sulla *Muta di Portici*, e l'altro dell'Artot sur alcuni motivi del *Bellini*, e fece sul colto e fiorito